



salute di Margherita De Bac

il mio naso chiede i danni

In un caso su cinque la rinoplastica crea disastri, estetici o funzionali. Per rimediare bisogna rivolgersi a mani esperte. E un chirurgo francese insegna una tecnica nuova. Che sembra uscita da un'officina meccanica

Rifatti due, tre, addirittura quattro volte per riparare i danni della prima operazione. Li chiamano nasi secondari, terziari e quaternari. Su 50 rinoplastiche effettuate per problemi estetici o funzionali **almeno una decina vanno riviste con successivi**

giri plastici con buona conoscenza delle tecniche ricostruttive. Casistica sempre più comune per i chirurghi della bellezza che hanno partecipato a una due giorni organizzata dagli Ospedali Riuniti di Bergamo. Ospite d'onore il professor Gilbert Aiach, di Parigi, uno dei più noti specialisti nel cosiddetto "bricolage", come è chiamata la tecnica di porre rimedio ai danni o ai mancati risultati. Le équipes di Enrico Robotti e Ferdinando Faldi si sono confrontate con l'esperto, pioniere della tecnica "aperta". «Per ricostruire le parti mancanti o modellare quelle in eccesso oggi è possibile avvalersi di molti mezzi, come cartilagini e innesti ossei, soprattutto grazie alla soluzione proposta da Aiach» spiega Robotti. Il naso viene aperto completamente attraverso una piccola incisione anteriore, consentendo il rimontaggio successivo dei pezzi. Dunque non si interviene soltanto internamente, ma si «smonta e rimonta, integrando o eliminando ciò che dal punto di vista morfologico o funzionale è inadeguato». Il bri-

colage viene applicato da due, tre anni con successo anche su nasi che hanno riportato dalla prima operazione esiti catastrofici. In Gran Bretagna li chiamano *crucified nose*, nasi "crocifissi". «Gli errori degli interventi iniziali» dice Robotti «sono legati a inadeguata dagli Ospedali Riuniti di Bergamo. Ospite d'onore il professor Gilbert Aiach, di

dotto in modo eccessivo e la punta risulta troppo assottigliata provocando difficoltà di respirazione. Ancora: **il setto nasale viene ritoccato più di quanto è necessario e il profilo si in-**

sella. In questo caso occorre aggiungere nuovo tessuto. Altri inconvenienti: la prede (naso da pugile), il consiglio per chi vuole rimediare è di affidarsi a mani esperte nel *bricolage*, preferibilmente chirurghi plastici con buona conoscenza delle tecniche ricostruttive. Secondo Maurizio Valeriani, dell'Ospedale san Filippo Neri, a Roma, **questo genere di prestazioni potrebbero essere rimborsate dal servizio pubblico.**

In queste settimane la Società italiana di chirurgia plastica e ricostruttiva (Sicpre) sta valutando la proposta di ampliare l'elenco degli interventi gratuiti. «Crediamo che il Ssn» dice il presidente Guido Molea «potrebbe riconoscere anche prestazioni che, pur avendo caratteristiche esclusivamente estetiche, creano un disagio psicologico al paziente. Parliamo non solo di nasi malriusciti, ma anche di seni troppo grandi e addomi prominenti oltremisura». ■

